

**IL PRESIDENTE.** La Camera acconsente?

*Varie voci.* Sì! sì!

**IL PRESIDENTE.** Mi pare che sia abbastanza letto. Ora lo metterò ai voti.

(La Camera approva.)

Passeremo all'articolo terzo. (*Vedi sopra*)

Su questo articolo il deputato Rossetti propone un'aggiunta.

Dopo le parole dell'articolo *quand'anche fossero tenute in luoghi non aperti al pubblico*, vorrebbe aggiungere: « semprechè tali adunanze ed associazioni rivestano un carattere di permanenza e di periodicità. »

Havvi poi un emendamento del deputato Mathieu, il quale consisterebbe nel sostituire alle parole *associazioni pericolose* queste altre: « associazioni che si manifestassero apertamente pericolose. »

Io credo che prima bisogna votare sull'emendamento Rossetti.

**SINEO**, ministro di grazia e giustizia. L'emendamento del deputato Rossetti è un'aggiunta. Conseguentemente si può deliberare sull'articolo, e poi sull'aggiunta.

**IL PRESIDENTE.** Il sig. Mathieu ha la parola per isvolgere il suo emendamento.

**MATHIEU.** L'amendement que j'ai l'honneur de proposer rentre dans l'esprit de celui que votre Commission a cru devoir faire à l'art. 3 du projet de loi. Suivant les termes dans lesquels cet article était conçu, il suffisait que le Ministère jugeât une association, une assemblée, une simple réunion dangereuse à la sûreté de l'État, pour qu'il fût en droit de l'empêcher et de la dissoudre.

La Commission s'est justement effrayée de l'exorbitance d'un pouvoir dont le soupçon seul légitimerait l'usage. Elle a d'abord effacé de l'article les mots *qualunque ne sia il titolo e lo scopo*, et en supprimant ceux-ci *quando le reputi*, elle a voulu établir que pour être empêchée ou dissoute, une réunion de citoyens devrait être *réellement* dangereuse pour la sûreté de l'État. Mon amendement va plus loin; il demande une manifestation quelconque de la *réalité* du danger. Si cette condition n'est pas exigée, je ne vois pas qu'il y ait au fond une différence sérieuse entre la rédaction première de l'article et la rédaction de la Commission. Car l'appréciation du danger serait toujours laissée aux agents du Ministère, et dans ce cas autant vaudrait que la loi le dit franchement.

Messieurs, sì, malgré les protestations qui ont retenti dans cette enceinte, protestations que je renouvelle encore, il est décidé que toutes nos libertés doivent être immolées aux craintes ou aux intérêts du pouvoir, donnons-nous au moins quelques garanties contre l'abus possible, je dirais presque inévitable, d'une loi qui livrera à l'inquisition d'une police ombrageuse jusqu'aux réunions de l'amitié, jusqu'au foyer sacré de la famille.

**IL PRESIDENTE.** Domanderò se è appoggiato l'emendamento del deputato Mathieu.

(È appoggiato.)

Darò lettura di un nuovo emendamento proposto dal deputato Buffa:

« Pel tempo in cui sarà in vigore questa legge, tutti i circoli politici rimarranno chiusi. »

**BUFFA**, ministro di agricoltura e commercio. Non ho che poche parole a dire. Non parlerò di circoli politici in genere, giacchè questo darebbe luogo a troppo lunghi ragionamenti, ma solamente ne parlerò in relazione alle circostanze nostre presenti.

Se possano nascere pericoli dai circoli politici in tempo di

guerra, sia prossima sia guerreggiata, i fatti l'hanno dimostrato non solamente altrove, ma anche in Italia: ne abbiamo avuto un esempio nel nostro Stato, in Genova; ne abbiamo avuto un esempio in Venezia e in Sicilia; quindi mi pare che la Camera debba antivenire questi pericoli. Veggo che la legge provvede a che non si trascorra colla stampa; ora è molto più facile il trascorrere in parole, d'onde sorge necessità di freni, almeno non minori.

D'altra parte possiamo noi confidare che le autorità locali sieno tutte egualmente oculate, prudenti, energiche, da poter intimare la chiusura di un circolo precisamente quando comincia a divenire pericoloso, e non prima quando il farlo sarebbe ingiusto, e non dopo quando il chiuderlo sarebbe anche più pericoloso che il lasciarlo aperto? Credo inoltre che l'abbandonare all'arbitrio delle autorità locali la chiusura delle associazioni sia molto più arbitrario che il pronunciare questa chiusura per mezzo dell'autorità legislativa, che è sopra tutte, cioè il Parlamento. Chiudendoli preventivamente per tutto il tempo che avrà vigore la legge, si preclude la strada a tutti quegli arbitrii particolari che potrebbero aver luogo quando si lasciasse questa disposizione alla volontà delle autorità locali.

**BROGLIO.** A nome della Commissione debbo dichiarare che è stata presa in considerazione la proposta che venne ora fatta, nella sua qualità di deputato, dall'onorevole signor Buffa; ma la Commissione ha dovuto considerare che due sono le preoccupazioni che si hanno nelle attuali contingenze della patria. Vi hanno coloro che, avendo una fede senza limite nella utilità dell'uso della libertà, in qualunque posizione si trovassero non vorrebbero portare a questa libertà la menoma limitazione, perchè ritengono che il vantaggio sia sempre maggiore del danno. D'altra parte ci sono invece coloro i quali, non avendo una fede altrettanto ferma nella sicurezza delle istituzioni contro gli abusi della libertà, sarebbero disposti, non appena si manifestano occasioni nelle quali le istituzioni possono correre pericolo o per guerra esterna, o per movimento interno, a porre le mani sopra la libertà e a limitarne sommamente l'esercizio. Fra queste due opinioni che si contendono fra loro, la Commissione ha creduto di doversi tenere in un giusto mezzo. Da una parte ha creduto che veramente le libertà giovano grandemente ai popoli anche in momenti di commozioni politiche, e non ha potuto ricusarsi di riconoscere che, dopo le sventure ed i disastri dell'ultima guerra, si deve certamente in gran parte all'uso della libertà di associazione il risorgimento dello spirito nazionale, il quale ha in varie parti dello Stato commosse profondamente le popolazioni, eccitandole ad una generosa riscossa.

Per questo non ha creduto opportuno di vietare tutte quelle riunioni le quali continuassero adesso in tempo di guerra quella stessa azione, quella stessa influenza che hanno esercitato durante il tempo del fatale armistizio. Ma per altro la Commissione ha pure riconosciuto che possono queste riunioni, in tempo di guerra esterna e di commozioni interne, essere abusate e diventare pericolose. Laonde, se non ha voluto da una parte chiudere con una misura generale i circoli e le riunioni, ha però dovuto d'altra parte concedere all'autorità politica il diritto di procedere a questa chiusura, ogni qualvolta ne fosse dimostrato il pericolo, e tornasse necessario alla sicurezza interna o esterna dello Stato. Perciò la Commissione persiste nella sua opinione colla redazione da lui proposta.

**PIAZZA.** Domando la parola per un richiamo al regolamento; il signor presidente non ha ancora domandato se quest'emendamento è appoggiato o no.